

CAPITOLO SECONDO

Durante gli ultimi anni dei miei studi liceali nella mia mente ~~era~~ non ancora sviluppata si incontravano un'infinità di principi contraddittori: teosofia, ebraismo, patriottismo, cristianesimo. Non era facile andar avanti tirandoseli tutti dietro ed una soluzione si imponeva. Appena cominciai a ragionare li ~~elimina~~ tutti in blocco.

Il primo passo fu la ribellione contro/ la gretteria di Dameno. Cominciai a rendermi conto di quanto misera e ridicola fosse la linea che aveva imposto al nostro gruppo del Cavaliere Ideale, e sentii, per la prima volta, il bisogno di rompere delle catene. Inizialmente non ebbi alcun dubbio sulle dottrine teosofiche, ma sentii che, nell'organizzazione di cui facevo parte, c'era qualcosa che mi impediva di espandermi. Volevo ragionare con la mia testa e non seguire le istruzioni di un altro fino nei dettagli più meschini; volevo mi si riconoscesse almeno la libertà di interpretazione e di critica.

Resoni conto di questo, andai, pieno di ardore, a parlare con Gualtiero. Credevo che avrei dovuto far uso di tutta la mia abilità dialettica per fargli capire il mio punto di vista, e che avrei dovuto esercitare delle fini arti di propaganda per averlo come compagno nella lotta cui mi accingevo. Fui invece piacevolmente sorpreso nel constatare che non avevo che da sfondare una porta aperta: anche lui era perfettamente del mio parere.

Con complicate manovre parlamentari riuscimmo a vincere la battaglia e Dameno si ritirò dalla presidenza del gruppo, riser-

